

Gazzetta del Sud 11 Gennaio 2024

L'omicidio Ferro legato alla cattura del boss Nitto Santapaola?

MESSINA. Angelo Ferro aveva 56 anni quando decisero di ammazzarlo. La prima cosa che fece quella mattina, il 27 maggio del 1993, in via Gramsci, a Milazzo, di mattina presto, quando capì che era finita, fu quella di proteggere con il corpo sua figlia, che stava accompagnando a scuola come sempre. L'ultimo gesto d'amore infinito di un padre. Erano le 8 e 15 della mattina, era sulla sua Fiat Croma, i killer s'affiancarono con la classica moto, spararono diverse volte con una calibro 7.65 e una calibro 38, non gli diedero scampo. La figlia ne uscì miracolosamente incolume, terrorizzata, e in un lago di sangue, la macchina senza controllo si fermò sbattendo contro una cancellata, aveva percorso poche centinaia di metri dalla loro casa.

Angelo Ferro era un agronomo, era assistente tecnico alla Condotta agraria di Milazzo. Aveva avuto qualche problema con la giustizia. L'inchiesta sulla sua esecuzione non portò a nulla, diventò uno dei tanti fascicoli sui casi irrisolti.

Ferro, probabilmente per il suo lavoro che lo portava in giro per le campagne e le strade anche fuori provincia, avrebbe forse fornito una serie di indicazioni utili agli investigatori della Polizia per catturare il boss Santapaola.

Perché fu ucciso però non s'è mai saputo con certezza. Almeno fino ad oggi. A quanto pare una delle spiegazioni che all'epoca sussurrò qualche investigatore che vedeva lontano fu proprio quella di legare la morte di Ferro alla cattura del boss etneo Nitto Santapaola, avvenuta il 18 maggio del 1993 a Mazzarrone, nella ormai storica operazione "Luna piena" del Servizio centrale operativo della Polizia.

Era il 18 maggio. A gennaio era stato ucciso il giornalista Beppe Alfano, il 27 maggio Ferro, a luglio fu trucidato l'editore di "Tele News" Antonio Mazza, la tv dove Alfano lavorava e gridava degli scandali barcellonesi. Tre omicidi e forse una sola causale. Fino ad oggi nessuno, almeno ufficialmente, aveva legato anche la morte di Ferro alla cattura di Santapaola. Ma adesso oltre al boss e pentito Carmelo D'Amico, che ne ha parlato negli anni scorsi, fa dei riferimenti precisi anche il nuovo collaboratore Salvatore Micale: D'Amico aveva dichiarato - scrive la gip Pastore nella sua ordinanza -, che in un primo tempo Gullotti e Di Salvo gli avevano commissionato l'omicidio di Rosario Cattafi, ritenuto responsabile della cattura di Santapaola, ma in seguito gli avevano detto di uccidere non più Cattafi bensì Ferro. Micale invece riferisce delle confidenze ricevute da Nino Ofria, che indicava Ferro come «vicino al clan Cappello, che agevolava il clan nella commissione di delitti a Milazzo», e ricorda anche le confidenze fatte da Carmelo D'Amico durante un periodo dico-detenzione: all'epoca dell'omicidio Ferro, per le stesse ragioni per cui era stato ucciso quest'ultimo, doveva essere ucciso anche Saro Cattafi, senza indicare tuttavia quali fossero le ragioni, aggiungendo che in seguito Cattafi era stato graziato; poi precisava che per quanto a sua conoscenza, il Ferro non faceva parte dell'associazione dei Barcellonesi, a differenza di Cattafi, che era invece il testimone di nozze di Giuseppe Gullotti.

Nuccio Anselmo